

dem Gebiet der religiösen Unterrichtsmethode geleistet haben, der Umfang und Tiefgang des Methodenstreits dürfte doch auch Ausdruck jenes kerygmatischen Anthropozentrismus sein, der zu viel von der Methode menschlichen Unterrichtens und zu wenig von der Stoßkraft des Inhalts der Frohbotschaft erwartet.

Es bedurfte der organisatorischen Erschütterung des religiösen Unterrichtswesens, der Lockerung der herkömmlichen Verkoppelung des Religionsunterrichts mit der Schule, und es bedurfte der religionspädagogischen Not der letzten Jahre, um das schon von Sailer und Hirscher nicht nur geahnte, sondern allen Ernstes gestellte Problem materialer Kerygmantik im heutigen Bemühen um eine „Theologie der Verkündigung“⁶⁸ ins Licht des Tages und in die Mitte der Pastoraltheologie zu rücken. Das geringe Verständnis aber, dem auch jetzt noch das Bemühen der „Kerygmater“ um inhaltliche Erneuerung der Glaubensverkündigung da und dort begegnet, beweist mehr als alles andere, daß dieses bedeutsame Anliegen noch ganz am Anfang eines durchgreifenden Erfolges steht.

Zur Frage der Entstehung des ersten Menschenpaares (S)

Zur Frage der Entstehung des ersten Menschenpaares haben wir in der feierlichen Allokution vom 30. Nov. 1941 eine bedeutsame neue päpstliche Erklärung, auf die in anderem Zusammenhang noch ausführlicher wird zurückzukommen sein. Vorerst glauben wir manchem Leser zu Diensten zu sein, wenn wir den authentischen Text in seinem Zusammenhang hier wiedergeben:

Summus Pontifex, die 30. mensis novembris 1941, VI ineunte anno Pont. Academiae Scientiarum, adstantibus Emis Patribus Cardinalibus Excemis Exterarum Nationum Legatis et eiusdem Academiae Sociis aliisque Romanae Curiae Praelatis praeclarisque Viris, haec verba fecit:

... »Quel giorno, in cui Dio plasmò l'uomo e gli coronò la fronte del diadema della sua immagine e somiglianza, costituendolo re di tutti gli animali viventi del mare, del cielo e della terra, quel giorno il Signore Dio onnisciente, si si fece maestro di lui. Gli insegnò l'agricoltura. a coltivare e custodire il delizioso giardino nel quale lo aveva posto; condusse a lui tutti gli animali del campo e tutti gli uccelli dell'aria, perchè vedesse come chiamarli, ed egli diede a ciascuno il suo vero e conveniente nome; ma, pur in mezzo a quella moltitudine di esseri a lui sottoposti, si sentiva tristemente solo e cercava invano una fronte che somigliasse a lui e avesse un raggio di quella immagine divina, onde splende l'occhio di ogni figlio di Adamo. Dall'uomo soltanto poteva venire un altro uomo che lo chiamasse padre e progenitore; e l'aiuto dato da Dio al primo uomo viene pure da lui ed è carne della sua carne, formata in compagna, che ha nome dall'uomo, perchè da lui è stata tratta. In cima alla scala dei viventi l'uomo, dotato di un'anima spirituale, fu da Dio collocato principe e sovrano del regno animale. Le molteplici ricerche sia della paleontologia che della biologia e della morfologia su altri problemi riguardanti e origini dell'uomo non hanno finora apportato nulla di positivamente chiaro e certo. Non rimane quindi che lasciare all'avenire la risposta al quesito, se un giorno la scienza, illuminata e guidata dalla rivelazione, potrà dare sicuri e definitivi risultati sopra un argomento così importante.« — AAS 33 (1941) 504, 506.

⁶⁸ I. A. Jungmann, Die Frohbotschaft und unsere Glaubensverkündigung (Regensburg 1936). — Hugo Rahner, Eine Theologie der Verkündigung² (Freiburg 1939): Trinitarische Konzentration; vgl. ihr gegenüber Hirschers Bedenken in: »Über das Verhältnis des Evangeliums...« (1823).